

# Abitare

## Il personaggio



### Nuovi edifici

In Florida va in scena il lusso (griffato) in un palazzo a forma di onda

Immaginate di godervi la vista dell'Atlantico dalla terrazza di un appartamento superlusso a Miami (arredato da Toan Nguyen). Un drink e scendete per un tuffo in piscina. Se poi ne avete voglia, potete scegliere tra ristorante da gourmet, cinema privato, centro fitness, vasche idromassaggio e una terrazza relax con aromaterapia. Tutto questo non sarà un sogno per i fortunati proprietari di casa al Fendi Chateau Residences, un

palazzo di 12 piani in vetro fumé dalla forma a onda, adagiato sulla sabbia più dorata e costosa della Florida, a sud di Bal Harbour Shops, il quartiere più esclusivo di Miami. La proprietà, frutto della partnership tra Fendi e il gruppo immobiliare Chateau Group, sarà completata a giugno del 2016 con 58 unità da 310 a 650 mq, costi da 5 a 22 milioni di dollari. (m.gar.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Il divano? Da amare come una pelliccia»

La ricetta di Toan Nguyen, mente creativa della collezione Fendi Casa Contemporary «L'arredo moderno deve far buon uso del passato: una sorta di galateo del lavoro»

«**R**idurre! La mia idea si basa su un principio di economia a tutti i livelli, dal processo produttivo, alla materia, ai materiali, alla funzionalità mirata. Punto sull'essenzialità del progetto». Non ha mezze misure l'approccio minimalista al design di Toan Nguyen, designer francese di origine vietnamita, classe 1969, dal 2012 mente creativa della collezione Fendi Casa Contemporary, il settore per l'arredo domestico più innovativo della celebre Maison romana. Suoi anche gli arredi commissionati per i lussuosi appartamenti di Fendi Chateau Residences, un palazzo di 12 piani in vetro fumé dalla forma a onda sulla sabbia della Florida, a Sud di Bal Harbour Shops, il quartiere più esclusivo di Miami.

Nguyen ha presentato all'ultimo Salone del Mobile soluzioni d'arredo che prendono ispirazione dalla terra, nelle sue sfumature più calde: dal grigio al color lava, al biondo sabbia, legandole a materiali pregiati che profumano di essenze esotiche, ebano, macassar, zebrano, il tutto amalgamato in un design dalle linee pure, asciutte. Toan Nguyen si è formato nei grandi atenei di Parigi, ha lavorato in Spagna e in Italia, nel 2008 ha aperto a Milano il proprio studio di design. È un uomo di cultura occidentale, quindi. Ma c'è forse un ricordo delle origini, un «retaggio» orientale nel suo modo di concepire il design d'interni.

«Mia madre è bretona e mio padre era di origine vietnamita, sono cresciuto a Parigi respirando una cultura internazionale, ma nutro alcune tendenze profondamente orientali» risponde Nguyen. Per esempio? «La passione per la cucina vietnamita e le arti marziali. E ho quel tipo di



**Ampli scenari**  
Uno scorcio di Fendi Chateau Residences a Miami arredato da Fendi Casa (Contemporary Collection). Sotto, il divano «Sloane» di Fendi Casa Contemporary (Toan Nguyen, 2015)

approccio silenzioso nel lavoro che mi porta a progettare oggetti di lettura immediata, intuitiva. Viene da Est anche il mio rispetto per il passato e l'abitudine a far buon uso delle tradizioni, è una sorta di galateo del lavoro che guida anche il mio approccio al design».

Lusso e funzionalità, sembrerebbe un bisticcio di parole ma il designer, in questa collezione, dimostra di averle messe d'accordo. Quasi che non ci

fosse differenza tra una pelliccia Fendi e un divano creato da Toan Nguyen. «E infatti non c'è — è la risposta —. Anzi, mi piacerebbe che il divano Hampton o la sedia Blixen diventassero oggetto del desiderio proprio come una pelliccia Fendi. Entrambi esprimono la creatività e l'artigianalità del made in Italy. Ma c'è una differenza — puntualizza Nguyen —: la pelliccia è un oggetto unico, che può non avere limiti nei tempi di realizzazione. Il divano è invece un oggetto che deve rispondere anche a esigenze di resistenza, di funzionalità e di durata». Toan Nguyen non si considera una star. «Mi sento invece vicino al mondo artigianale, anche se non sono la mano che realizza l'oggetto. Esiste, infatti, un rapporto stretto tra creatività, artigianalità e savoir-faire, quel-



**Creativo**  
Toan Nguyen, designer francese di origine vietnamita, classe 1969, dal 2012 è la mente creativa della collezione Fendi Casa Contemporary

lo che in Francia si chiamava il "triangle d'or", il triangolo d'oro, a indicare il rapporto tra persone differenti: il committente, il decoratore-designer e l'artigiano. Mi considero l'anello di mezzo. Spesso mi chiedono se preferisco essere chiamato designer artista o artista designer. Chiamatemi industrial designer e basta».

Melisa Garzonio  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Dietro il giardino



di Carlo Contesso

Cercavo un mirto e ho trovato la bella Alyogyne con poche pretese

**A**vevo bisogno di alcuni *Myrthus communis* 'Microphylla' a foglia piccola e portamento compatto, e pareva che nessuno ne avesse disponibili, anche se è una pianta piuttosto comune. In vivaio m'offrono come alternativa un'illustre sconosciuta (non si smette mai d'imparare): l'*Alyogyne huegelii*. Chiamata in maniera meno ostica ibisco blu australiano, anche se in realtà tende al viola quando proprio non è rosa o quasi bianca e, per quanto inadatta come sostituta, sono felice me l'abbiano fatta conoscere. È una malvacea dalla crescita veloce, adattabile a qualsiasi tipo di terreno, che dopo l'attecchimento non ha praticamente bisogno d'esser annaffiata, soprattutto se ben pacciamata. Lasciata a se stessa tende a spogliarsi alla base ed ha portamento piuttosto aperto, diventa alta una paio di metri e larga poco meno, ma con una bella potatura dopo le abbondanti fioriture s'infoltisce; anzi, risponde benissimo anche a tagli drastici ricacciando vigorosamente dal legno vecchio. Purtroppo sopporta solo gelate brevi e lievi, ma è comunque perfetta per giardini costieri a bassissima manutenzione e, se non fa troppo freddo, ha sempre qualche fiore. Poi i mirti li ho trovati in tempo, ma sto già pensando a come utilizzare la bella *Alyogyne...* [carlocontesso@yahoo.com](mailto:carlocontesso@yahoo.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Pace fatta tra Cina e Giappone. Merito del design (e delle città) del futuro

Nel 2016 a Pechino l'Expo delle nuove soluzioni abitative. Sul modello di Tokyo con un tocco italiano

### Mentore

● La prima House Vision Expo è stata lanciata a Tokyo da Kenya Hara, il «Renzo Piano» dei giapponesi, guru del nuovo design nel Sol Levante, docente alla Musashino Art University, all'Hara Design Institute (e anima creativa di Mujji)

La Cina, l'ex Celeste impero impegnato nella costruzione di megalopoli futuristiche deve trovare anche nuovi modelli abitativi per i maxi agglomerati urbani di domani. La Cina che pensa di fondere Pechino con Tianjin e lo Hebei, la provincia che circonda la capitale, nella futura megalopoli Jing-Jin-Ji con la benedizione del presidente Xi Jinping (Jing sta per Beijing, Jin per Tianjin e Ji è l'abbreviazione di Hebei), s'interroga per capire come vivranno, fra le pareti domestiche, i cinesi del 2020. Una risposta a questi interrogativi proverà a fornirli il progetto China House Vision che nasce con un cuore cinese,

una radice giapponese e un contributo italiano grazie a Beijing Design Week e all'architetto Michele Brunello (Dont-stop architettura). «Per questo progetto che ha il sostegno del Ministero cinese per la casa e l'urbanizzazione, Beijing Design Week collabora con il Nippon Design Center: l'idea è di allestire a Pechino, a settembre 2016, una sorta di mini-Expo dedicata interamente alle case del futuro», spiega Vittorio Sun Qun, managing director e anima della Beijing Design Week. E anticipa: «Al progetto stanno già lavorando 15 tra i migliori architetti cinesi assieme a professionisti internazionali con la mission di realizzare 30 padi-

**Futuro** Casa del futuro con accesso per auto, a Tokyo House Vision (Foto: Nacása&Partners)



glioni-moduli abitativi del futuro. Concept innovativi di case e interior design». Come padiglioni dell'Expo, che invece di raccontare un Paese racconteranno un modo di immaginare

la casa che i cinesi abiteranno domani. Sul modello di quanto già fatto in Giappone nel 2013 con Tokyo House Vision. E le rivalità storiche? «Le antiche ostilità passano in secondo

piano, a prevalere è la necessità dei due Paesi di trovare presto soluzioni abitative nuove, anche se a Tokyo il problema è il calo demografico e per Pechino la crescita demografica e la corsa all'urbanizzazione — risponde l'architetto giapponese Yasuko Natsume del team di Kenya Hara, l'archistar che ha iniziato l'avventura a Tokyo —. E oltretutto in Cina, House Vision sarà replicato anche in Malesia, Indonesia, Vietnam. Perché la casa del futuro degli abitanti di Tokyo come di Pechino o Kuala Lumpur non potrà essere identica a quella nord-europea o americana».

Enrica Roddolo  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### 30

I padiglioni-moduli abitativi allo studio per China House Vision 2016